

Ad Auronzo l'anteprima dello spettacolo firmato da Daniela Nicosia e Tib Teatro **Galileo Galilei a 360 gradi**

Emozioni, idee, dubbi e debolezze del grande scienziato

di Livio Olivotto

AURONZO. Chiude in bellezza "Auronzo di scena", con l'anteprima dello spettacolo di Daniela Nicosia, prodotto da Tib Teatro, "Firma(men)to Galileo", piccolo gioiello di drammaturgia, interpretato da Solimano Pontarollo e Piera Ardesi.

Oltre 1600 pagine di testi originali, a volte rarissimi, che il Dipartimento astronomia dell'Università di Padova ha consegnato a Daniela Nicosia, sono servite per regalare agli spettatori novanta minuti intensi, durante i quali Galileo Galilei, si presenta con le sue idee e le sue emozioni, con i suoi dubbi e le sue debolezze. Dall'infanzia poco felice a Pisa, con una madre che lo voleva medico a tutti i costi e un padre amante della musica e liutaio di professione, all'adolescenza fatta di curiosità e precoce interesse per la matematica e la scienza. La convivenza non proprio felice con la giovane Marina, che gli darà tre figli, l'invenzione del cannocchiale, strumento simbolo della conoscenza, il trasferimento da Padova a Firenze per dedicarsi ai testi e agli studi che cambieranno la storia della scienza e del mondo, i viaggi a Roma per presentare le sue scoperte e



Piera Ardesi

le conseguenze sulle credenze consolidate, fino all'epilogo infausto del processo.

Il 22 giugno 1633 nella sala capitolare del convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva a Roma, presente e inginocchiato lo scienziato, fu emessa la sentenza nella quale si riassumeva la lunga vicenda del contrasto fra Galileo e la dottrina della Chiesa, iniziata dal 1615, con l'esito finale nel quale i teologi della Santa Inquisizione ribadiscono i principi della Terra come centro immobile e del Sole come elemento mobile intorno ad essa. Una tesi che, abiurando ai suoi scritti e alle sue prove scientifiche, Galileo, minacciato di tortura, finisce per accettare. È uno dei momenti più bassi nella storia della Chiesa cattolica, al punto che papa Gio-

vanni Paolo II, nel 1992 chiese espressamente scusa per avere ingiustamente condannato non solo il fondatore della scienza moderna, ma indiscutibilmente una delle menti più brillanti, geniali e serie dello scorso millennio.

Questo dramma interiore recherà a Galileo una ferita profonda nell'animo, dalla quale non riuscirà a sollevarsi. Il tutto viene mediato sul palcoscenico nel rapporto con la figlia prediletta Virginia, che diventerà a Firenze suor Maria Celeste, con la quale intrattiene una fitta e significativa corrispondenza, a base dei dialoghi sui temi della scienza, della verità, del rapporto tra fede e ragione.

Proprio il rapporto tra padre e figlia rappresenta il momento più intenso e commovente dello spettacolo. Grazie anche alle belle interpretazioni di Pontarollo, che rende al meglio tutte le inquietudini e le contraddizioni di Galileo, e di Piera Ardesi, capace di sdoppiarsi con naturalezza nelle figure della figlia Virginia, intelligente e amante della verità, e della semplice governante veneta che segue lo scienziato da Padova a Firenze.

Lo spettacolo verrà ora rappresentato a Belluno, Padova e in altri teatri italiani.